

14



Un frammento dei Fasti-Annali di Roma scoperto ad Ostia

Nonostante la brevità del tempo a mia disposizione desidero comunicare subito e per prima cosa ai lettori del nostro Bollettino la notizia di una scoperta importante avvenuta a Ostia Antica alla fine dell'ottobre passato.

Dico notizia, giacchè non posso presumere di dare se non un primo e, di necessità, affrettato commento della iscrizione da me ritrovata, che riferisce alcuni fatti dell'Impero di Traiano (1).

La iscrizione è un frammento dei Fasti Annali di Ostia cioè di una cronaca redatta per i cittadini di Ostia ed esposta sulle pareti di un tempio o di un pubblico edificio. Ebbi io stesso la fortuna di trovare e di pubblicare quattordici anni fa i primi due frammenti e gli altri che seguirono a distanza di tempo e che non modificarono quanto io dissi per primo ad illustrazione del documento (2). Questi Fasti-Annali sono cioè degli *excerpta* degli *Acta Urbis* che venivano evidentemente diramati se non in tutte, almeno in alcune città dell'Impero Romano, allo scopo di render noti al popolo alcuni degli avvenimenti riferentesi alla famiglia Imperiale e alla città di Roma, per mantener vivi i sentimenti di devozione alla Casa regnante. Infatti, il criterio di scelta delle notizie contenute in questi Annali ha un carattere aulico e dinastico, di modo che essi possono paragonarsi ad una *Gazzetta Ufficiale* contenente quasi esclusivamente una Cronaca della città di Roma e della famiglia imperiale.

La concordanza, spesse volte notata, tra questi comunicati Ufficiali e i testi letterarii antichi confermano quanto largamente e costantemente

abbiano attinto gli storici latini alle fonti che il Governo Imperiale poneva a loro disposizione. È vanto di Ostia di averci posto sotto gli occhi tali interessanti documenti che nei varii frammenti si riportano agli anni 43-44 a. C.; 2 e 6 dell'era nostra e poi 19 e 21; 36=38; 83, 84, 91, 92, 99, 101, 102, 103, 107 infine l'ultima iscrizione, dal 108 al 113 d. C. Di qualche altro più piccolo frammento è difficile precisare l'epoca.

La lapide su cui è incisa l'iscrizione a lettere minute dell'altezza di circa un centimetro, è alta m. 1,46 larga cm. 57. Era stata adoperata per pavimentazione di un *atrium* in una riparazione fatta forse alla fine del III secolo entro una casa privata sulla via del Tempio Rotondo presso il Foro di Ostia. Questi Fasti Annali sono stati dunque avulsi dal luogo della loro collocazione originale e dispersi ancora in epoca imperiale.

La lapide marmorea consta di nove pezzi che sono stati ricongiunti insieme; un decimo frammento trovato molto tempo fa in prossimità del Foro e cioè lontano dalla iscrizione attuale, era stato pubblicato da me ed edito anche in C. I. L. XIV supplementum n. 4543 e si congiunge alle linee 33-37. Un altro frammento, (ibid. n. 4539) ci dava oltre gli ultimi avvenimenti dell'a. 107 anche i consoli del 108. Tra il frammento già pubblicato e questo ora ritrovato, mancano dunque poche linee.

La lapide è spezzata sul lato destro a partire dalla linea 15 fino alla estremità inferiore della lastra. La frattura non è uniforme. Mentre dalla linea 17 alla linea 38, mancano da tre a sette lettere (giacchè ogni lettera occupa uno spazio di circa 9 millimetri), a partire dalla linea 39, le lettere mancanti salgono da 14 a 16. Com'è mio costume non ho reintegrato che le parole o i nomi che mi sembrano sicuri, tralasciando per la mia prossima relazione nelle Notizie degli Scavi, la giustificazione e la discussione dei supplementi proposti, e di altri che potrebbero proporsi.

In ogni modo, il contesto della iscrizione è chiaro nel suo complesso anche se può essere varia le reintegrazione di alcune linee.

(1) Una più ampia e dettagliata mia relazione cui sto attendendo mentre scrivo questa nota sarà data nelle *Notizie degli Scavi* 1932, fasc. II.

(2) CALZA, *Notizie Scavi*, 1917, p. 180 sgg.; Paribeni, *Bull. Comm.* 1917 p. 208 sgg. Huelsen *Berl. Phil. Wochenschr.* 1920 col. 303 sgg. Per gli altri frammenti che seguirono cfr. CALZA, *Not. Sc.* 1921 pagg. 241-250, 1923 pagg. 402-405; 1927 p. 388. cfr. E. FLINCK, *De Fastis Municipalibus Ostiensibus in Eranos v. XXIV*, 81, L. WICKERT in *Sitz-Ber. Preuss. Akad. phil. hist. Kl.* 1928 p. 51. Lo stesso WICKERT ha raccolto tutti questi frammenti nel C. I. L. XIV, Supplementum, 1930.

- SECUNDI · EDERE · COEPIT QUAM CONSUMMAVIT · III · K · A[pr]
 DIEBUS · XIII · P · P · CCCL · PR · NON · IVN · IMP · TRAIANV S
 MUNUS · SECYNDVM · EDERE · COEPIT
- 5) IIVIR · A · MANLIVS · AVGVSTALIS · C · IVLIVS · PROCVLVS
 CORNELIVS · PALMA · II · P · CALVISIVS · TVLLVS
 K MARTIS · L · ANNVS · LARGVS
 K MAI · CN · ANTONIVS FVSCVS C · IVLIVS · PHILOPAPPVS
 K SEPT · C · ABVRNIVS · VALENS · C · IVLIVS · PROCVLVS
- 10) X KIVL · IMP · NERVA · TRAIANVS · CAESAVG · GERM
 DACICVS · THERMAS · SVAS · DEDICAVIT · ET · PVBLICAVIT
 VIII · K · IVL · AQUAM · SVO · NOMINE · TOTA · VRBE
 SALIENTEM · DEDICAVIT · K · NOV · IMP · TRAIANVS
 MVNVS · SVVM · CONSVMMAVIT · DIEBVS · CXVII ·
 GLADIATORVM · P · P · IIII · DCCCCXLIS · III · ID · NOV ·
- 15) [im]P · TRAIANVS · NAVMACHIAM · SVAM · DEDICAVIT
 [pin]QVA · DIEB · VI · PP · CXXVIIS · ET · CONSVMM · VIII · K · DEC
 [iivir] M · VALERIVS · EYPHEMIANVS · C · VALERIVS · IVSTVS
 [m. peducev] S · PRISCINVS · SER · SCIPIO ORFITV · S
 [k. mart. av] IDIVS · NIGRINVS · TI · IVLIVS · AOVILA
 20) [k. mai l.] CATILIVS · SEVERVS · C · ERVCIANVS · SILO
 [k. sept] A · LARCIVS · PRISCVS · SEX MARCIVS · HONORATVS
 [ii] VIR · P · NAEVIVS · SEVERVS · D · NONIVS · POMPILIANVS
 [cal] PVRNIVS · PISO · M · VEPTIVS · BOLANVS
 [k. ma] I · T · AVIDIVS · QVIETVS · EGGIVS · MARVLLVS
 25) [k. sept.] L · OCTAVIVS · CRASSVS · P · COELIVS · APOLLINARIS
 [iivir · c · p · q] C · NASENNIVS · MARCELLVS · III · P · C ·
 VALERIVS · IVSTVS · II
 [imp · nerva · traianus] CAES · AVGGERM · DAC · VI · T · SEXTIVS · AFRICANVS
 [k · mart. ?] LICINVS · RVSO
 30) [?] cor]NELIVS · SEVERVS · Q · VALERIVS · VEGETVS
 [?l sterti]NIVS · QVARTVS · T · IVLIVS · MAXIMVS
 [?l. cartil]IVS · SEVERVS · T · SETTIDIVS · FIRMVS
 [...? ia]NVAR IMP · TRAIANVS · FORVMSVVM · ET ·
 [basi]LICAM VLPIAM · DEDICAVIT · II · K · FEBR · IMP
 35) [trai]ANVS · LVDOS · COMMISIT · THEATRIS · TRIBVS
 [dieb]VS · XV · IN[?iis] · MISSILIA TRIDVO · ET · K · MARTIS
 [cir]CENSES [diebu]S XXX · QVADIE · SENATVI · ET · EQVESTRI
 [ordi]NI [epulum?] · de]DIT · VII · K · IVLIAS · IMP · TRAIANVS
 [.....] AM · EDERE · COEPIT · IIII · K · SEPTEMBR ·
 40) [marciana augu]STA EXCESSIT · DIVAQ · COGNOMINATA
 [?eodem die matid]IA · AVGVSTA · COGNOMINATA III
 [k. septembr. mar]CIANA · AVGVSTA FVNERE · CENSORIO
 [honorata · est] · . . . [i]MP · TRAIANVS · RELIQVA · PARIA
 [.....] · AE · EDERE · COEPIT · QVI · DIES · VINDEMI
 45) [alis · pugnaverunt?] XI · K · SEPT · AEDIS · VOLKANI · VETVSTATE · CORRVP TA
 [..?...] [or]NATO OPERE · DEDICATAEST ·
 [iiviri] · ? [lon]NGVS · GRATIANVS · CANINIANVS
 [ar]ADIVS · PROBIANV · S
 [l · publicius celsus] I · CLODIVS · CRISPIN · S
 50) [k. martis. ser.] CORNELIVS · DOLABELLA
 [k. mai] · . . . S · NORICVS · L · FADIVS · RVFINVS
 [k. sept. q. loll]IVS · VRBICVS · T · SEMPRONIVS · RVFVS
 [..... m]AIAS · CONSVMMATA · SPORTVLA · III
 [.....] P · P · CCI · IIII · ID · MAI · IMP · TRAIANVS
 55) [templum. ven]ERIS · INFORO · CAESARIS · ET
 [columna]M · IN FORO · SVO · DEDICAVIT · PR · ID · MAI

a. p. Chr. 109

a. p. Chr. 110

a. p. Chr. 111

a. p. Chr. 112

a. p. Chr. 113

Anche in questo frammento come negli altri Annali Ostiensi gli avvenimenti vengono elencati anno per anno preceduti dalla indicazione dei consoli ordinarii e suffetti e seguiti dai nomi dei duoviri ostiensi la cui indicazione chiude l'annata.

Il frammento comincia con la menzione di due serie di ludi. La prima durata tredici giorni e terminata il 30 marzo dell'anno 108 e nella quale combatterono 350 paia di gladiatori. La seconda iniziata il 4 giugno dello stesso anno.

Seguono a questi due avvenimenti i nomi dei duoviri ostiensi che chiudono l'annata 108 dell'era nostra, di cui il primo risulta ignoto, il secondo *C. Iulius Proculus*, già noto per essere stato, tra l'altro, *ab actis imp. Traiani Aug.* (C. I. L. X. 6658). L'anno dopo il duovirato ostiense, lo vediamo elencato nella nostra lapide, come console suffetto.

L'anno 109 si inizia con la menzione dei consoli ordinarii, cui seguono i suffetti delle kalende di marzo, di maggio e di settembre.

In tutto, sei consoli di cui Gn. Antonius Fuscus risulta ignoto. Ignoti anche sono i duoviri che chiudono l'annata 109.

Gli avvenimenti riferiti sono questi. Il 23 luglio l'imperatore dedica e apre al popolo le sue terme, cioè quelle sul colle Oppio. Il 25 luglio avviene l'inaugurazione dell'acqua Traiana *tota urbe salientem*. Il 30 novembre comincia una serie di spettacoli gladiatori durati centodiciassette giorni e nei quali lottarono quattromilanovecentoquarantuno coppie di gladiatori. Il 10 novembre Traiano dedica la sua naumachia e in questa occasione per sei giorni combatterono centoventisette coppie di gladiatori; e lo spettacolo terminò il 24 dicembre.

L'annata 109 contiene dunque la menzione di importanti laori pubblici iniziati o terminati da Traiano in Roma e cioè l'inaugurazione delle Terme Traianee che furono le più grandi e sontuose tra quelle allora esistenti e che egli eresse sopra alcune costruzioni del palazzo di Nerone, bruciate da un violento incendio nel 104, a nord-est delle Terme di Tito sul colle Oppio. Altra imponente opera ricordata dalla iscrizione è la *Naumachia* che è probabilmente quella appena iniziata dall'imperatore Domiziano e da localizzarsi forse accanto a Castel S. Angelo dove rimasero infatti nel Medio Evo le denominazioni di *Burgus naumachiae* e *ad naumachiam* (1). Terza grande opera è il nuovo grande acquedotto che Traiano costruì

a sue spese e che prendendo l'acqua da molte vene del bacino del lago di Bracciano giungeva fino al Gianicolo. L'espressione usata nella iscrizione *aquam suo nomine tota urbe salientem* attesta del beneficio che ne risentirono i Romani appunto perchè arrivando essa con notevole spinta e in luogo alto era possibile diramarla in tutte le direzioni. L'avvenimento fu seguito da feste grandiose. Infatti l'iscrizione ricorda un periodo di cento e diciassette giorni di *ludi* con quattromila novecento quarantuno coppie di gladiatori. A questo proposito è da notare che anche qui come in altra iscrizione ostiense, la cifra dei gladiatori è seguita da una S. che dovrebbe interpretarsi per *semis*; ma che cosa può significare l'indicazione di un solo gladiatore dopo aver data la cifra delle coppie? Si potrebbe pensare allora a *gladiatres suppositicii* (cfr. Dessau Inscr. sel. 5143 e nota).

Per gli anni 110 e 111 non si registrano avvenimenti di sorta, ma si dà soltanto l'indicazione dei consoli ordinari e suffetti; alcuni risultano ignoti, di altri era ignoto l'anno del consolato.

L'annata 111 si chiude con la menzione dei duoviri ostiensi che in quell'anno erano *duoviri censoria potestate quinquennales* (1).

Il primo di essi lo conosciamo da altra iscrizione ostiense (C. I. L. XIV suppl. 4457) come duovir II; qui lo vediamo *duovir III* e *patronus coloniae* L'altro Valerius Iustus è duovir II.

Nell'annata 112, dopo la menzione dei consoli di cui alcuni a noi ignoti come tali, viene registrata alla kalende di gennaio la dedicazione del Foro e della Basilica Ulpia. Il 30 dello stesso mese Traiano volle dare degli spettacoli in tre teatri contemporaneamente e per tre giorni distribui al popolo varie specie di doni (*missilia*).

Quali fossero questi tre teatri, forse quelli di Pompeo, di Balbo e di Marcello è questione che va trattata con ponderato esame.

Seguirono agli spettacoli teatrali, dei ludi *circenses* per 30 giorni, iniziati il 10 marzo e in questo giorno l'imperatore dette al senato e all'ordine equestre *donativum* o *epulum* o altra elargizione o favore, che la mutilazione della lapide impedisce di precisare.

Seguono altri ludi al 25 giugno (anche qui la frase è incompleta).

Indi il 29 agosto del 112 Marciana Augusta sorella di Traiano, *excessit divaque cognominata*. Nello stesso giorno o invece sua (*eodem die* o *in loco eius*, così potrebbero reintegrarsi le parole ivi

(1) Cfr. R. PARIBENI, *Optimus Princeps*, II, 30.

(1) Cfr. CALZA, *Notizie Scavi*, 1917 p. 186.

mancanti). *Matidia Augusta cognominata*. Il giorno dopo la morte, Marciana Augusta *funere censorio* (elata od honorata est).

Seguono, ad una data che manca, altri spettacoli gladiatori che durarono, sembra, per tutte le ferie vendemmiali (*dies vindemiales*).

È importante ed interessante la menzione di questi *dies vindemiales* cioè delle feste dell'uva che ufficialmente nel calendario romano si aprivano il 19 agosto giorno consacrato alle vinalia rustica e si chiudevano al 15 ottobre.

La menzione di *dies vindemi (ales)* è nuova perchè si parla sempre di *feriae vindemiales*.

Un solo avvenimento ostiense è riferito in questi annali: la ricostruzione del tempio di Vulcano che, — importantissimo dato — sappiamo da questa iscrizione fu rifatto e abbellito da Traiano. Purtroppo, il tempio di Vulcano non è ancora stato scoperto ad Ostia; ma la datazione che ci fornisce la iscrizione ostiense, e la quale pur precedendo le altre è posta dopo, non è per questo meno preziosa.

L'anno 113 è ricordato con due avvenimenti memorabili di cui uno ci era noto, la dedicazione della colonna nel Foro, ma l'altro, e cioè la ricostruzione del Tempio di Venere Genitrice nel Foro di Cesare è notizia inaspettata. Preziosa notizia, perchè ci permette di datare con sicurezza quel tempio di cui, i nuovi scavi di Roma, hanno già messo in luce qualche magnifica colonna e magnificissime trabeazioni. Dall'esame stesso dei primi pezzi venuti fuori negli scavi degli ultimi mesi, non c'era dubbio che il Tempio fosse di

epoca post-cesariana, ma ormai sappiamo con certezza che esso, cominciato quasi certamente da Domiziano, fu ultimato in età Traianea e lo vedremo presto risorgere quale lo videro i Romani del 113 dell'era nostra.

Gli altri avvenimenti della annata e di cui un secondo si annuncia sotto la data *pr. id. mai.* continuavano nella lastra marmorea seguente a questa oggi trovata, la quale è contrassegnata in fondo a destra con la lettera maiuscola E. Pur essendoci ancora spazio per inserire in questa stessa lapide oltre tre linee, si è preferito spezzare la narrazione piuttosto che diminuire il margine inferiore lasciato opportunamente anche su questa lapide. La cosa era già stata osservata in altri frammenti.

Certamente, tutte le lastre marmoree poste una accanto alle altre dovevano essere incise tutte alla medesima altezza. Le colonne di scrittura, composta forse ciascuna di due lastre marmoree, io credo dovessero essere non superiori a metri tre e collocate in modo che potessero leggersi agevolmente sia le prime che le ultime righe.

L'odierno ritrovamento più importante degli altri consimili avvenuti molto tempo addietro non solo ci restituisce un documento di cronaca di Roma contenenti nuovi dati intorno al regno di Traiano, ma fa sperare ancora altre scoperte in modo che si possa reintegrare con gli annali ostiensi, la troppo lacunosa storia della casa imperiale romana e dei monumenti e fatti memorabili di Roma stessa.

GUIDO CALZA

ESTRATTO

dal « Bollettino dell'Associazione Internazionale Studi Mediterranei »

Ottobre-Novembre 1932 — N. 4

Tip. Ditta F.lli Pallotta

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

BOLLETTINO

DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEGLI STUDI MEDITERRANEI



IL MUSEO OSTIENSE NEL CENTRO DELLA CITTÀ ANTICA.

R O M A